

5

Perdono sempre il tuo peccato

Luca: 7,36-50

Sono i peccatori che riconoscono Gesù come inviato di Dio, mentre coloro che si ritengono già giusti rifiutano il suo annuncio di misericordia. Nel brano si narra la vicenda di una donna prostituta che entra in casa di un fariseo che aveva invitato Gesù. Vengono contrapposti gli atteggiamenti esterni ed interni sia della donna come quelli del fariseo. Come Gesù accoglie questa donna? Con quali sentimenti? Cosa vorrà donarle? Ascoltiamo.

Invocare lo Spirito

Spirito di verità Tu ci rendi figli e figlie di Dio, così che ci possiamo accostare con fiducia al Padre. Padre, ci rivolgiamo a te con un cuor solo e un'anima sola e ti chiediamo: manda il tuo Santo Spirito! Manda il tuo Spirito sulla Chiesa, su noi che meditiamo questa Parola di vita perché possiamo scoprire con più consapevolezza che il tuo mistero, o Dio, è un canto al tuo amore capace di asciugare ogni nostra lacrima e carezza di perdono.

Leggere la sacra pagina

In quel tempo, 36uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. 37Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; 38stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. 39Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». 40Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». 41«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. 42Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». 43Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». 44E, volgendo verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. 45Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. 46Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. 47Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». 48Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». 49Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». 50Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Comprendere

v. 37: una donna, una peccatrice di quella città.

Pur di incontrare Gesù questa donna, pubblica peccatrice, non tiene conto di niente e di nessuno: non tiene conto del fariseo, dei commensali, di quello che potevano pensare, dire o fare; a lei interessa semplicemente incontrare Gesù. Si tratta dunque di un desiderio struggente. Cosa la spinge a questo passo? Probabilmente il desiderio di incontrare un amore vero, gratuito di cui non ha fatto mai esperienza. E senza un amore così non si può veramente vivere. La sua abitudine a vivere una vita dissoluta, al di sotto delle possibilità offerte dall'amore è stata scossa e provocata, non sappiamo da cosa... ma a questa donna si apre improvvisamente la possibilità di un nuovo modo di vivere...

v. 38 *stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo*

Nei confronti di Gesù non dice parole, mentre il suo corpo e i suoi gesti dicono moltissimo: lacrime, profumo, baci, capelli...

Colpisce quel pianto silenzioso: ciò che era dalla donna vissuto "senza pianto" ora diventa una dolorosa coscienza di peccato. Le lacrime parlano di una resa, di una presa di coscienza di aver percorso una strada sbagliata sperando inutilmente di trovarvi l'amore e la gioia. E ora questa donna esprime l'esperienza del suo peccato in due modi: con il dolore e con l'amore. Il dolore si vede facilmente in quel pianto che esprime la consapevolezza del suo peccato. E l'amore traspare in tutti i suoi gesti compiuti con una tenerezza e umiltà e purità infinita.

E Gesù come reagisce? Non si sente a disagio. Non dice parola la lascia fare. Egli sa, conosce, accoglie perché ha colto in lei un travaglio più profondo di quanto essa stessa potesse sospettare.

v. 39 *Il fariseo... pensò tra sé.*

Il fariseo si comporta da giudice: giudica la donna e giudica Gesù. Ai suoi occhi la donna è solo una peccatrice e nient'altro. Giudicando in questo modo la donna, il fariseo vuole ben distinguersi, ovvero porre una barriera tra lui e lei, così da difendere la sua santità e virtù. Giudica Gesù mettendo in discussione il suo essere mandato da Dio: come può se fosse realmente un uomo di Dio accogliere benevolmente quella donna? In questo modo si vuol difendere dal suo messaggio evangelico che chiama ad un capovolgimento che lui non vuole operare su di sé.

vv. 41-42: *Un creditore aveva due debitori... condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?*

Questa breve parabola dà una interpretazione positivo al comportamento della donna. Per contrasto, il fariseo apparirà sotto una cattiva luce. Molto spesso le parabole sono costruite su un capovolgimento delle situazioni: qui un uomo aveva due debitori, uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non c'è dubbio: dei due è in situazione peggiore è di quello che deve cinquecento denari; ma il padrone magnanimo condona a tutti e due. «Chi dunque lo amerà di più?». Il maggior debitore viene a trovarsi ovviamente in una condizione privilegiata: essendo stato perdonato/condonato di più amerà di più.

"Chi dunque di loro lo amerà di più?" è la domanda che Gesù pone al fariseo. Ma questi percepisce dove sta la risposta, quando la domanda è troppo facile, sotto c'è l'inganno; così risponde: "Suppongo quello a cui ha condonato di più. Gli disse Gesù: Hai giudicato bene" (Lc 7, 43). Gesù allora dalla risposta ne trae la logica conseguenza.

v. 44 *E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. 45Tu non mi hai dato un bacio; lei invece,*

da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. 46 Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo.

Con queste parole Gesù di fatto è come se dicesse: Vedi Simone, dentro questa parabola vi è questa donna peccatrice che aveva un debito grande, immenso davanti a Dio, e ci sei anche tu che avevi un debito piccolo; ma, nella parabola, quello che aveva il debito grosso, alla fine dimostra di amare di più, e quello che aveva il debito piccolo ama di meno.

v. 47: *sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato.*

L'amore dimostrato dalla donna – amore che include il pentimento – è il motivo per cui Dio le ha dato il perdono. Ma altresì l'amore messo in luce dal comportamento della donna è la conseguenza del perdono divino ricevuto in precedenza. Ovvero L'amore che questa donna manifesta è il segno che è stata toccata dal perdono di Dio e, proprio perché il perdono di Dio è stato così grande, ha suscitato in lei un amore immenso.

Con queste parole autorevoli Gesù capovolge il modo di pensare degli scribi e dei farisei che pensavano al perdono di Dio come conseguenza della conversione dell'uomo: sono peccatore, mi converto e allora Dio mi perdona. Mentre qui Gesù annuncia prima il perdono che resuscita l'uomo ad una vita nuova.

v. 48: *I tuoi peccati sono perdonati*

Alla donna sono riservate le ultime due parole di Gesù che chiudono la scena. La prima le assicura il perdono divino di cui egli sa di essere il mediatore. Parole che troncano un passato sbagliato: *“Ti sono rimessi i tuoi peccati”*.

vv. 49-50: *E i commensali...Chi è costui, che perdona anche i peccati?*

Ma questa parola divina e di vita suscita ancora nei presenti una reazione nei suoi confronti perché solo Dio ha l'autorità di perdonare i peccati e nessun profeta si è arrogato questo potere! A Gesù si fa un'altra critica, come nel versetto 39, da parte dei presenti non fatta ad alta voce (capita spesso! Come mai?): chi è costui che perdona i peccati degli altri? La loro domanda, in realtà, aspetta la nostra risposta.

Ma (egli) disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

È la fede che salva! Infatti la fede della donna significa fiducia totale in Gesù, disponibilità a ricevere con umiltà il dono divino che egli comunica con tutto il suo essere. Il dono della pace conseguenza di chi si sa perdonato è la sintesi della salvezza che Dio vuol donare all'uomo.

Ora la donna ha sperimentato tutto questo. Dal suo passato porta sì ancora quei lunghi capelli, quella bocca e quel profumo che faceva parte del mestiere... Ma ora è desiderosa di porre tutta sé stessa e ciò che ha in un servizio nuovo. Gli si apre una storia nuova.

Meditare

1. L'evangelista come altrove non conclude. Lascia al lettore quest'opera. Allora mi domando: Simone come avrà reagito alla? Come si sarà comportato con Gesù e con quella donna? Io al suo posto cosa avrei fatto? Dopo aver risposto osservo la mia vita e mi confronto....
2. Questa donna desidera con tutto il cuore incontrare Gesù, e trova in lui colui che la accoglie come figlia e sorella da amare. Ella può finalmente apparire dinanzi a questo amore quella che è, senza vergogna o rispetto umano: il suo pianto è dolce e amaro nello stesso tempo. Il volermi realmente incontrare con la salvezza esige da me il coraggio di

dirmi e dire la mia verità che spesso nascondo a me stesso agli altri e anche a Dio. Dove trovare questa libertà? Come aiutare i fratelli e sorelle a viverla senza timore?

3. Siccome siamo di fronte al dono gratuito e preveniente della salvezza il peccato che è il punto di partenza della nostra esperienza può stranamente e paradossalmente diventare l'occasione per un amore più grande, per un salto di fiducia nella misericordia di Dio, per una comprensione più intensa del mistero del suo cuore che è una fornace d'amore. Il sacramento della riconciliazione-penitenza dovrebbe essere è appuntamento prezioso e gioioso per vivere tale esperienza di grazia. È il momento in cui scopro l'amore fedele di Dio capace di aprirmi dinanzi sempre nuovi orizzonti.
4. Il fariseo con il suo giudizio si è separato dalla donna, ma nello stesso tempo si è separato dalla misericordia di Dio che pronuncia un giudizio di misericordia e di perdono. Se vogliamo davvero amare Dio, con il cuore umile e riconoscente, dobbiamo collocarci tra i peccatori; se prendiamo coscienza del nostro peccato, allora la nostra vita diventa riconoscenza nei confronti di Dio e diventa amore per gli altri. Qual è il mio pensiero nei confronti dei miei e altrui peccati? Mi sento un peccatore o un giusto? Qual è il mio atteggiamento nei confronti di coloro che sono peccatori?
5. Per poter vivere in pienezza l'amore e la riconoscenza, bisogna che ci riconosciamo debitori, ma debitori grandi, di una somma immensa che non possiamo pagare. Il che significa che la consapevolezza del nostro peccato non dovrebbe produrre la disperazione, l'avvilimento. Dovrebbe invece produrre la speranza, impedendoci di continuare a cercare con le nostre forze una perfezione impossibile. E non la pretenderemmo dagli altri.

Pregare

Ascolta, Padre misericordioso, le nostre umili preghiere: noi confessiamo a te le nostre colpe e tu, nella tua bontà, donaci il perdono e la pace e fa' che, dal tuo Figlio, impariamo a donare il perdono a tutti i nostri fratelli. In Cristo Gesù nostro Signore. Amen